

Al via la Banca etica

Finalmente è nata "Banca etica". Ci sono voluti tre anni per raccogliere 13 miliardi di capitale sociale (secondo le richieste della Banca d'Italia) e nel frattempo mettere a punto l'assetto organizzativo. Le 22 organizzazioni non profit che hanno dato vita al progetto hanno raggiunto un obiettivo storico: introdurre la solidarietà direttamente nel mondo del risparmio bancario.

Da anni in Italia c'è la possibilità di utilizzare cooperative di risparmio (come ad esempio le Mag), ma ora si è passati ad una vera e propria banca. Manca solo l'autorizzazione formale definitiva della Banca d'Italia per dare il via all'attività concreta. I soci di Banca etica in Italia sono 11mila, di cui l'85% persone fisiche e il 15% persone giuridiche: organizzazioni del non profit, ma anche 8 diocesi e 120 comuni.

Quanto ha contribuito Bergamo alla costituzione di Banca

etica? Molto: 233 soci (2% del totale) con oltre 780 milioni di capitale (il 6% del totale). Si tratta di 197 persone fisiche (con un capitale di £ 205.800.000) e 35 organizzazioni giuridiche (pari a £ 574.700.000 di capitale). Tra queste ultime c'è la Diocesi di Bergamo (con un contributo economico a nove cifre) e il comune di Pradalunga (per il momento l'unico ad aver sottoscritto quote sociali, ma altri comuni stanno seguendone l'esempio).

Il piano d'impresa di Banca etica prevede nei prossimi tre anni l'apertura di 12 sportelli nelle realtà più significative dal punto di vista della raccolta di risparmio etico. A livello locale continueranno ad operare i Git (Gruppi di intervento territoriale), che hanno coordinato finora la raccolta del capitale sociale. Il Git di Bergamo ha sede presso il Cesac, Centro servizi per le imprese sociali delle Acli, in via S. Bernardino 59, a Bergamo (tel. 035/223110). (r.a.)